La Fondazione Domus de Luna ha intrapreso l'impegno di trasformare un ex mercato di periferia, a lungo abbandonato al peggior degrado, in un centro inclusivo dove le persone possono trovare attività, arte e un ambiente accogliente. Il primo passo per cambiare la percezione di questo luogo è stato eliminare il grigio dai muri e dai palazzi, coinvolgendo diversi artisti di street art che hanno fatto diventare il centro Exmè un edificio magico e colorato. Attraverso le voci dei protagonisti e numerose immagini, il libro "Vedo Grigio" documenta questo processo e invita a riflettere sull'importanza dell'arte nello spazio pubblico come mezzo di inclusione e relazione tra artisti, luoghi e comunità.

In memoria di Giorgio

ISBN 978-88-85953-08-6

€ 15,00

VEDO GRIGIO

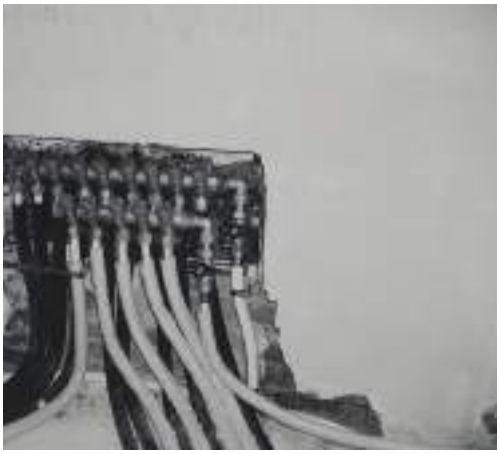
Giorgio Pintor • Ugo Bressanello • Andrea Concas • Marco Peri • Diletta Galimberti

VEDO GRIGIO

L'arte in periferia, il colore e la rinascita sociale

Domus de Luna

ACAB



Bobcat

in memoria di Giorgio

VEDO GRIGIO

L’arte in periferia, il colore e la rinascita sociale

Domus de Luna

pp. 1-5
Lavori di riqualificazione,
Centro Exmè 2011/2012
e Scuola Dante 2016/2017

pp. 116-120
Lavori di riqualificazione,
Centro Exmè 2011/2012
e Scuola Dante 2016/2017

10 *Centro Exmè*
Giorgio Pintor

14 *Domus de Luna*
Ugo Bressanello

22 *Exmè Art*
Andrea Concas

32 *Spazi Narrativi*
Marco Peri

36 *Vedo Grigio*
Diletta Galimberti

42 Intervista a Manu Invisible

52 Galleria fotografica

116 Bio artisti

Giorgio Pintor, *Centro Exmè*

Exmè & Affini Onlus

Nel progetto della Fondazione Domus De Luna, dopo le comunità per i minori e le mamme, nacque l'esigenza di creare una realtà che potesse prevenire il disagio, piuttosto che contrastarlo a posteriori. Ecco quindi nascere l'Exmè nel quartiere di Santa Teresa a Pirri, periferia della periferia della città di Cagliari.

Nell'ex mercato civico abbandonato da tanti anni, a quel tempo nelle mani di spacciatori e piccola criminalità, la Fondazione assume l'impegno di riqualificare la struttura per farla diventare un centro dove ognuno potesse accedere e trovare un ambiente familiare, un'attività da frequentare, un'arte da coltivare, ciascuno con il proprio talento.

Il primo passo per creare una ben chiara connotazione al quartiere fu quello di cancellare il grigio dai palazzi. Eccoci così a coinvolgere alcuni tra i migliori artisti di street art che, con la loro arte, hanno cambiato completamente identità e percezione dei luoghi.

→
Centro Exmè, 2016

A seguire, con l'idea tematica dei ragazzi frequentanti il centro, insieme agli stessi writers, da grigio e buio, l'Exmè diviene un edificio magico, colorato, nel quale poter essere sempre se stessi.

Il quartiere, tra i più popolati e giovani di Cagliari, accoglie tutte queste novità con grande favore, matura l'orgoglio di essere partecipe del cambiamento, si genera la volontà di vivere attivamente il centro e le sue attività.

Sarà l'inizio di un'esperienza bellissima, nella quale non bisogna dimenticare l'ottimo lavoro di un'equipe di giovani, educatori, psicologi, pedagogisti, animatori, capaci di coinvolgere famiglie e ragazzi nelle iniziative di volta in volta proposte.

Musica, canto, sport, supporto nello studio, partecipazione attiva al carnevale cagliaritano, sviluppo della collaborazione con la scuola in quanto istituzione, fornendo supporto al corpo insegnante e organizzando diverse iniziative e attività con gli alunni, sono tra gli aspetti vincenti di questa esperienza.

Naturale che, per vincere il disagio, non fosse sufficiente lavorare con i soli ragazzi, ma fosse necessario creare i presupposti perché anche le loro famiglie fossero nelle condizioni di superare le criticità quotidiane e poter essere di supporto attivo per i loro figli.

È stato importante guadagnare la fiducia delle famiglie, le quali ci hanno permesso di avere accesso alle loro case, ci hanno resi partecipi delle loro difficoltà in modo che potessimo aiutarli in ogni modo possibile.

Tutto questo processo ha generato, in modo naturale, un clima di grande fiducia e senso di appartenenza. L'Exmè diviene dunque un porto sicuro per giovani e adulti, un luogo del quale andare fieri. Così il quartiere cambia la percezione di se stesso.

Nel 2020, mentre ci prepariamo a nuove sfide e progetti, la pandemia ci obbliga a rivedere i nostri intenti con soluzioni immediate per contrastare la nuova realtà.
Emergenza alimentare, famiglie che affrontano il problema del lavoro, scuole chiuse e didattica a distanza: è necessario reagire con determinazione.

Eccoci, dunque, ad organizzare raccolte alimentari e dare supporto alle famiglie, mettere tablet e connessione internet a disposizione degli studenti in condizioni socioeconomiche svantaggiate perché fossero in grado di partecipare alla didattica, così come altre azioni a contrasto dell'emergenza.

Sono stati anni di grandi soddisfazioni, durante i quali le esperienze vissute hanno ben ripagato il grande impegno.

Vedere i ragazzi che frequentano il centro fin da piccoli e che ancora oggi vivono l'Exmè, supportando i più giovani nelle attività, partecipando talvolta anche al servizio civile, è motivo di grande soddisfazione; così come lo è vedere le famiglie felici di vivere Santa Teresa, orgogliose dei servizi offerti, della bella scuola che non è più percepita come "ghetto" come tanti anni fa, delle strutture sportive: tutto questo ci rende fieri del cambiamento.

La cura dei luoghi, il colore, la scuola protagonista attiva, la vicinanza a famiglie e ragazzi, la formazione professionale sono solo alcuni degli ingredienti del cambiamento esaltante, appagante e soddisfacente.

Il percorso non è concluso. Continueremo nella nostra azione per crescere, trasformando le nostre azioni in funzione dell'evoluzione del contesto sociale, con nuove iniziative, coscienti che occorrerà essere sempre concentrati sui nuovi obiettivi.

→
Luigi Corda,
***Ri scatto Santa Teresa*,**
2018

Ugo Bressanello, *Domus de Luna*

Fondazione Domus de Luna

Vedo Grigio è un libro nato vecchio. Sono anni che arriva quasi a vedere la luce e poi ritorna nel cassetto. Perché il desiderio di testimoniare tutta l'opera quotidiana che Domus de Luna svolge contro il brutto e il grigio si scontra con una realtà mutante e un impegno crescente. E quindi, c'è sempre stata un'opera nuova o un intervento in divenire che non abbiamo voluto lasciare fuori dal racconto.

Adesso basta. Abbiamo deciso che Vedo Grigio non sarà perfetto e completo, ma almeno sarà. Parlerà di Exmè e di Santa Teresa, del centro, delle strade e delle scuole dove l'Exmè opera. Tutto il resto sarà per la prossima edizione, Comunità, Buoni e Cattivi, Oasi. Giusto un pizzico di Codice Segreto e poco altro. In fin dei conti, si tratta di definire un perimetro nel tempo e nello spazio e accettare i propri limiti. Impresa non facile in Domus de Luna, un'organizzazione che tende a sfidarli sempre i limiti.

→
Centro Exmè, 2019

Talvolta, infatti, i nomi delle Associazioni ne rivelano l'anima. E Domus de Luna è uno di questi: è il nome di una Fondazione nata con un obiettivo che rivela l'impegno di chi l'ha pensata ormai quasi 20 anni fa e di chi la partecipa e sviluppa oggi: volere la luna, non accontentarsi, mettere in discussione gli schemi, le categorie, i formati per superare il limite delle abitudini e migliorarsi. Cercare nell'innovazione concreta un modo diverso e più efficace per prendersi cura di bambini, ragazzi e famiglie in difficoltà. Inizia tutto con la chiusura degli orfanotrofi e il susseguente trasferimento dei minori in case-famiglia e comunità di accoglienza. Perché nonostante la legge avesse dato diversi anni di tempo per il passaggio di consegne e strutture, nel 2004 ancora non si sapeva quante realtà fossero pronte ad accogliere piccoli e meno piccoli in uscita dagli istituti, chi fosse disposto e preparato per prendersene cura. Domus de Luna ha origine qui, per accogliere bambini e ragazzi in uscita da queste strutture, per assicurare loro un abbraccio e un futuro. Così viene pensata la prima casa, una comunità che accoglierà piccoli feriti dall'incuria, dal maltrattamento, dagli abusi. Casa delle Stelle – così è stato chiamato il primo centro – negli anni è cresciuta, è diventata cooperativa e ha aperto altre strutture di accoglienza e cura, arrivando ad ospitare nel tempo circa 300 bambini, adolescenti e mamme con i loro piccoli.

Tutte case dove i muri sono colorati e pieni di vita, trasformati da giovani artisti che spesso venivano ingaggiati con quello che è diventato negli anni un gioco di vicinanza, “invece di sporcare per strada, vieni a dare senso e colore in comunità”. Opere di risanamento profondo che partendo dall’abuso edilizio, dal grigio dell’intonaco non finito, dalle pericolose coperture in eternit, creano luoghi che sono pensati per essere parte del progetto di accoglienza, elementi di cura. Cercando di coniugare il bello con il buono, etica ed estetica a braccetto di un approccio pedagogico che si fonda sul rispetto oltre che sulla solidarietà, che guarda da subito al domani mentre si occupa delle emergenze quotidiane. Sempre più diviene infatti evidente l’esigenza di sostenere chi è stato ferito durante l’infanzia e l’adolescenza, anche dopo il periodo di vita trascorso in comunità. Perché con il passaggio alla maggiore età e la perdita della protezione, ci si trova spesso catapultati in un mondo adulto e difficile, privi della guida e della sicurezza che una famiglia dovrebbe invece offrire ai propri figli.

Si è presto capito, quindi, che mancava, al livello nazionale, una progettualità per il dopo comunità. E parallelamente all’impegno per cambiare le regole, sfociato finalmente nel 2018 in un adeguamento normativo che ha alzato il limite anagrafico della tutela ai 21 anni, nasce un esperimento imprenditoriale per offrire una possibilità a coloro che hanno un passato difficile, ma tanta voglia di riscrivere la propria vita.

→
Centro Exmè, 2012

La Locanda dei Buoni e Cattivi prima e il Circolo poi, offrono riscatto e lavoro nel settore della ristorazione e dell’ospitalità, restituendo dignità a ragazzi che hanno vissuto fuori famiglia. La nuova impresa sociale nasce al Carcere minorile, dove per 6 anni consecutivi, tutti i mercoledì pomeriggio (ferragosti e natali compresi) Domus de Luna colora muri alti e grigi e anima ambienti e animi tristi. La canzone di Vasco Rossi, una delle più amate dentro l’istituto penale, viene adattata e diventa l’insegna di un locale dove chi ha vissuto fuori famiglia abbraccia chi ha sbagliato e conosciuto la detenzione. Ma non solo: donne vittime di violenza e mamme sole in condizioni di fragilità, ragazzi con disabilità intellettiva, giovani rifugiati. Tante storie diverse, che hanno in comune un passato di profonda difficoltà, ma soprattutto la voglia di ricostruirsi un futuro differente,

animano la nuova iniziativa. Tutti loro, tutti noi, siamo i Buoni e Cattivi. Una Cooperativa fondata da Domus de Luna che dal 2010 ha dato riscatto e lavoro a 210 ragazze e ragazzi con un passato difficile. Anche qui, tanta attenzione ai luoghi, al contenitore perché possa dare il giusto valore al contenuto. Una villa bella ma trascurata, che accoglie subito le opere di tanti giovani artisti che ormai sono amici e che seguono Domus de Luna in tutte le sue imprese, diviene la Locanda. Bella oltre che buona.

Pilastro di altre iniziative in altri luoghi, dove i Buoni e Cattivi portano bellezza e speranza, diventando esempio di un modo diverso e possibile di fare impresa e vivere. Negli stessi anni dello sviluppo delle Comunità e dei Buoni e Cattivi, cresce un'attenzione interna a Domus de Luna, partecipata con tanti enti pubblici e del privato sociale impegnati sugli stessi temi, nei confronti di tutti gli strumenti a contrasto del disagio. Per intervenire prima, a prevenire difficoltà e malessere, lavorando con strumenti antichi in forma nuova. Arte, musica e sport, innanzitutto. Dopo diversi anni in giro per le periferie della Sardegna e di altre regioni d'Italia, con il modello della Carovana sperimentato da Don Mazzi e tutti gli amici di Exodus, Domus de Luna apre quindi il Centro Exmè, un EX MErcato di periferia, abbandonato per anni alla droga e alla violenza. La musica e l'arte prendono il posto dello spaccio e delle scommesse clandestine. L'Exmè diviene il luogo dei ragazzi per ritrovarsi, giocare a biliardino, tuffarsi nella piscina fuori terra, sfidarsi a pallone. E studiare, facendosi aiutare.

→
Manu Invisible, 2015

L'Exmè e tutta la gente e i luoghi di questa piccola – ma un tempo triste e grigia – periferia al quadrato (il rione di Santa Teresa è periferia di Pirri, a sua volta periferia di Cagliari) sono protagonisti di una rivoluzione colorata, dentro e fuori i palazzi. La rinascita di un territorio abbandonato, con tutti i sottesi interventi sociali e artistici, anche quelli diversi che ha determinato negli ultimi anni la pandemia, è il racconto di queste pagine, fatto anche con tante belle foto. Soprattutto, è nelle parole di chi ci ha guidato durante questo emozionante e fecondo cammino. Di Giorgio, a capo della cooperativa che è stata motore primo della rigenerazione urbana e morale ormai sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vedere. E di Manu Invisible, che ha diretto una squadra di artisti amici che sono venuti da tutto il mondo per tradurre in arte, immagini e

colore questo grande impegno, questa lotta convinta di Domus de Luna contro il grigio. Con loro, visto che il libro e le foto si concentreranno su questo intervento della Fondazione, è giusto ricordare l'impegno delle tante persone che hanno fatto l'Exmè: in particolare, la sorridente determinazione di Diletta e, in campo artistico, la preziosa compagnia di Andrea. Un capitolo a sé lo merita Casa Futuro. Francesca, Raffella e tutti gli amici di Codice Segreto, l'associazione che nel 2020, sfidando il Covid, ha aperto con Domus de Luna davanti all'Exmè, un Centro per l'autonomia dedicato a giovani adulti con disabilità intellettive. In questo momento sono 32 i ragazzi che hanno la possibilità di sperimentarsi nelle attività domestiche quotidiane e di socializzazione oltre che di avviamento al lavoro. E la Scuola Dante, con docenti e operatori, studenti e famiglie, che hanno partecipato attivamente il cambiamento, capitanati da Valentino, un preside illuminato.

→
Centro Exmè, opera di Crisa e Marta Anatra, 2016

A chiudere questa piccola memoria di interventi sociali e artistici nella lotta contro il grigio di abitudini ormai non più accettabili, va ricordato il più recente sviluppo di Domus de Luna a tutela concreta dell'ambiente. L'ultima avventura si chiama Oasi del Cervo e della Luna, la Riserva WWF più grande d'Italia che, dalla fine del 2019, viene gestita nei servizi e nelle strutture con il modello dei Buoni e Cattivi, coniugando in un unico percorso di innovazione progettuale, ambiente e sociale. Non solo accoglienza e ristorazione per i turisti, ma soprattutto cura del territorio, lavoro per persone con fragilità e attività educative per scuole e comunità, per crescere una nuova generazione attenta e sensibile verso il pianeta e i suoi abitanti. Un luogo dove essere umano e Natura vanno finalmente d'accordo, un'impresa sociale e ambientale che risulta economicamente sostenibile. Una piccola grande Utopia alle porte di Cagliari, realizzata dagli stessi che sono partiti nei primi anni 2000 volendo la luna per i propri ragazzi. Dove il verde della natura si accompagna sempre più al bello delle opere e di tutti gli interventi artistici che nell'Oasi si moltiplicano sottolineando un cambiamento forte, dopo l'ultima alluvione che ha distrutto la riserva e dopo troppi anni di comportamenti sbagliati da parte dell'uomo.

Perché, forse, la vera innovazione sociale è fatta in Domus de Luna coniugando concretezza e bellezza, con modelli semplici che appaiono stranamente difficili ("ma tu che vuoi, la luna?") solo quando si è chiusi nelle proprie stanze da troppo tempo, schiavi di abitudini che ormai hanno perso significato, timorosi di prendersi una responsabilità nel cambiamento. Domus de Luna cerca ogni giorno di portare a terra la luna, di rendere reali i sogni che forse è giusto continuare a seguire sempre nella vita, anche da grandi. Cerca di rendere concreti desideri di giustizia, di felicità e di bellezza, pensieri e speranze che per fortuna muovono ancora le vite di molti di noi. E che ci impegniamo perché siano realtà per i nostri figli, soprattutto quelli più fragili, che hanno diritto ad una mano in più. Che non devono più vedere grigio intorno a sé. Né all'Exmè, né a Santa Teresa, né altrove. Ma, del resto, racconteremo nelle prossime edizioni...

↑
La Fille Bertha, Ufoe,
2013

←
Conan, Ufoe
2013

↑
Ufoe,
2013

↓
Skan,
2013

Andrea Concas, *Exmè Art*

Art Backers & The AB Factory

Quando si ha il privilegio di rapportarsi con la più sincera motivazione, volontà e determinazione delle persone nel perseguire il loro mandato, progetto e visione non si può che rimanerne colpiti e sensibilmente scossi, perché valutare le proprie priorità - personali, sociali e addirittura di senso civico - ha tutta un'altra prospettiva.

Questa è la sensazione che ho provato nel 2017 quando, per la prima volta, ho varcato il grande cancello d'ingresso dell'Exmè, dove sono stato travolto dalle grida felici dei bambini, dallo sguardo paziente degli operatori e dalla contagiosa passione di Ugo Bressanello.

Ho conosciuto Ugo qualche anno prima, collaborando insieme a favore della Fondazione Domus de Luna, che ho supportato in quel periodo con attività sportive e culturali, ma con la promessa di creare insieme un progetto artistico partecipato.

L'occasione è presto arrivata con il progetto di riqualificazione urbana "Is Murusu" che interessava l'area circostante all'Exmè dove, peraltro, ho ritrovato i lavori di alcuni artisti che già esponevano nella galleria della nostra Associazione Culturale AB Factory.

→
Crisa, 2017

La visione è stata per me illuminante, constatando come l'Arte Urbana fosse diventata un tutt'uno con il quartiere.

Passo dopo passo, tra un saluto e l'altro di Ugo, che di quel quartiere conosce ogni singolo abitante, mi sono lasciato coinvolgere dal suo racconto: ogni opera ha una storia e un artista che si è impegnato nel realizzarla. Mentre Ugo è memoria storica vivente di quegli inizi di cui oggi, questo libro, ne diventa testimonianza.

I graffiti erano presenti in ogni centimetro del muro dell'Exmè e del circondario richiamando l'attenzione dei passanti.

Volutamente, quei disegni dai colori così sgargianti ma armoniosi, erano intrisi di un senso di rivalsa, magari rimarcato dalla firma e dal nome del loro autore, oppure da un palese eccesso di zelo compositivo dei giovani artisti in erba.

Di necessità, la Fondazione Domus de Luna, ne ha fatto una virtù: l'arte ed il colore sono stati i messaggi di un cambiamento che ha voluto trasmettere al quartiere, che ha dato un nuovo senso all'ingresso di quella struttura che grigia, ormai, non voleva più essere.

→
lumoi,
2013

→
Crisa,
2016

Quell'edificio abbandonato, sede di attività illegali, risultato di una periferia abbandonata a sé stessa, è diventato una meravigliosa tela per gli artisti del territorio, prima locali, poi regionali, ed oggi nazionali ed internazionali.

Mese dopo mese, l'Exmè ha continuato ad ospitare artisti, che hanno coinvolto bambini e volontari per trasformare quei muri grigi, in muri colorati, in muri di rivalsa, in muri d'Arte!

E così è stato. Nel corso degli anni, l'arte e il colore sono diventati il simbolo dell'Exmè, così come di tutto il quartiere, accogliendo street artist come Crisa, Manu Invisible e La Fille Bertha che sin dall'inizio hanno condiviso la loro arte con i bambini del centro e del quartiere.

Nel corso di quella passeggiata con Ugo, ho compreso meglio l'importanza dell'Arte per lui, per la Fondazione Domus de Luna e per il quartiere di Santa Teresa, per questo è stato spontaneo, per me, la proposta di trovare un ordine sistematico a un progetto che appariva, a molti, sincero, forte e intenso.

Le stratificazioni grafiche delle ormai numerose opere, testimoniavano

l'intensità delle attività di volontariato, sportive e di animazione sociale, svolta dall'ingresso della Fondazione in quella che, tutt'oggi, è la sede Exmè.

L'attività nata come necessità sociale, era diventata un insieme caotico di disegni, frutto dei laboratori artistici dei bambini, tag, talvolta di pasticci o scritte di varia natura, che tendevano a soffocare le opere degli street artist, dando l'impressione all'esterno di confusione e disordine anche della stessa importante missione del centro.

Una stratificazione di segni grafici, senza più filo logico o pulizia, che poteva apparire quasi come una naturale espressione di vandalismo e degrado più che di espressione artistica.

Quel giorno sono tornato a casa scosso, pensando alla sensibilità e alla forza dell'operato di Ugo e della Fondazione, riflettendo su quali potessero essere le modalità per valorizzare il lavoro svolto fino a quel momento, amplificare l'impatto sociale dell'arte nel quartiere e valorizzare gli artisti stessi. L'Arte è un messaggio universale e quella era la concreta dimostrazione di un "urlo" disperato di rivalsa, cambiamento e crescita.

Vedere quei bambini giocare tra le opere d'arte mi ha riempito il cuore: ho sempre trovato grande conforto nella mia visione di un'arte inclusiva e per tutti, di cui tanto ho scritto e parlato in questi anni.

Feci alcune ricerche e, confrontandomi poi con Ugo e lo staff della Fondazione, scoprii che l'Exmè era diventata un esempio virtuoso a livello nazionale su come l'interazione sociale, culturale ed educativa intervengono nello scenario locale creando benessere e occasioni di incontro e confronto tra i giovani svantaggiati e le loro famiglie.

Nato in Sardegna, a Cagliari nella municipalità di Pirri, e più precisamente nel quartiere popolare Santa Teresa, il Centro Giovani Exmè, negli anni è diventato protagonista di numerose iniziative artistiche e culturali. Le diverse azioni, con la partecipazione e collaborazione di artisti, bambini e abitanti del rione, hanno portato ad una vera trasformazione sociale, non solo della stessa sede ospitante, ma altresì del territorio circostante con il recupero e la valorizzazione di aree comuni del rione Santa Teresa.

Negli anni, le pareti esterne dell'Exmè sono diventate un naturale mezzo di espressione creativa per centinaia di ragazzi, un'alternativa alla "cultura" della strada, un luogo dove stare insieme con la musica e l'arte, per confrontarsi, socializzare, esprimere se stessi ed avviare un percorso di inserimento lavorativo, supportati da artisti di fama nazionale ed internazionale, facendo diventare il Centro: un "museo" a cielo aperto. Qualche settimana dopo quel primo incontro con Ugo ho presentato, a lui e al suo staff, un progetto che avrebbe potuto dare ordine e maggiore senso compiuto a quanto fatto fino a quel momento e, senza soluzione di continuità, rilanciare iniziative culturali, sociali e di recupero urbano, sempre come tramite: l'arte dell'Exmè.

È nata così Exmè Art, un'iniziativa volta a valorizzare il percorso artistico fatto negli anni, proiettandolo in una evoluzione futura di Museo/Centro Culturale, sempre a cielo aperto, supportato da una programmazione culturale, una regia curatoriale e artistica socialmente condivisa.

Facendo tesoro delle passate esperienze e installazioni artistiche realizzate all'Exmè, salvaguardata la sua storia con una memoria fotografica, si è deciso di riorganizzare gli spazi esterni suddividendo le aree architettoniche per tematiche, accessi ed interventi, prevedendo l'organizzazione di momenti di condivisione a supporto degli eventi e dei laboratori didattici.

Exmè Art voleva essere la naturale evoluzione del percorso artistico già avviato negli anni passati, volto alla valorizzazione del quartiere, della stessa sede, ma soprattutto dei suoi operatori e frequentatori, in modo organico e controllato, nel rispetto degli obiettivi e valori prefissati, con la partecipazione dei bambini e del quartiere.

Con un percorso programmato nel tempo e articolato nelle iniziative, ci sono stati diversi momenti di attività, primo fra tutti quello della pulizia delle pareti esterne necessario per creare la suddivisione dei nuovi spazi espositivi e ragionare insieme sulle opportunità di utilizzo.

A supporto dell'iniziativa è stata costituita una direzione scientifico culturale, la quale si è occupata della programmazione pluriennale, della regolamentazione e del controllo, nonché della selezione degli artisti, della loro gestione e del percorso culturale e curatoriale durante l'anno. Il tutto si è svolto in stretta collaborazione con le iniziative formative e didattiche del centro, degli enti pubblici a supporto, in costante condivisione con la direzione della Fondazione Domus de Luna.

→
Exmè Art, 2017

L'obiettivo primario è stato quello di valorizzare e implementare le iniziative culturali ed artistiche del centro, offrendo una programmazione culturale e di gestione degli spazi espositivi, creando molteplici ricadute locali sotto diversi punti di vista: formativi, paesaggistici, sociali, di recupero edilizio e di valorizzazione territoriale.

Le aree espositive individuate sono state regolamentate da uno statuto, redatto dalla direzione scientifica in accordo con la Fondazione. Per ognuna di queste aree è stato predisposto un piano di utilizzo, di valorizzazione, di funzionamento, di permessi, sempre in maniera condivisa e partecipata.

La direzione scientifica di Exmè Art ha assunto il compito di redigere un piano annuale di iniziative, individuando tematiche di studio e approfondimento, in linea con i valori e gli obiettivi della Fondazione, e su quella base sono state articolate la selezione degli artisti, partnership, raccolta fondi, mostre ed eventi.

L'attività della direzione scientifica/culturale è risultata cruciale ai fini delle attività di regia e di organizzazione degli spazi e del calendario, occupandosi in maniera diretta dell'andamento dell'intero progetto suddiviso per singole iniziative.

Il passato è stata la chiave di lettura dell'Exmè di oggi e di domani, per fare questo si è partiti da quanto fatto, valorizzando, con mostre e pubblicazioni il vasto materiale fotografico e video, con l'obiettivo di lasciare una precisa testimonianza del ricco patrimonio storico e iconografico, dell'impegno delle persone e degli artisti.

Nel costituire il comitato direttivo, oltre a me e Ugo, chiesi subito il supporto di Roberto Concas, affermato museologo e storico dell'arte, nonché in quegli anni, presidente dell'associazione culturale AB Factory, insieme all'artista Manu Invisible che subito si è reso disponibile nel ricoprire prima, la funzione di organizzazione operativa e mediazione con gli artisti, e poi la direzione artistica nei compiti di selezione degli artisti e nella gestione.

L'idea iniziale è stata quella di organizzare un Festival d'arte annuale, dove invitare gli artisti ad intervenire su tutti i muri dell'Exmè, per svelare ogni anno una nuova veste estetica, realizzare una mostra, pubblicare un catalogo, organizzare laboratori ed eventi.

→
Scesy, 2017

Abbiamo deciso di coinvolgere sin da subito il quartiere, ma soprattutto i bambini; è stata conseguenza naturale la proposta di far scegliere proprio a loro il colore ed il tema su cui gli artisti avrebbero lavorato.

Insieme al comitato decidemmo di fissare una regola cromatica, imponendo agli artisti di dover utilizzare, all'interno delle loro opere, solo e soltanto un gradiente di un singolo colore, così da poter garantire omogeneità estetica alla struttura e poter far sposare al meglio i vari stili degli artisti invitati.

Nel 2018 nasce così il primo Exmè Art Festival che ha segnato l'inizio, o meglio, la naturale evoluzione, sotto una nuova veste, del percorso artistico del centro giovanile del rione Santa Teresa di Pirri.

Per l'occasione sono stati invitati gli artisti storici, coloro che hanno sempre supportato la Fondazione Domus de Luna e il centro Exmè, con le loro opere e i laboratori, in compagnia dei bambini e ragazzi del centro.

Abbiamo chiesto ai più piccoli del centro Exmè di individuare un argomento che potesse farli sognare e volare lontano, e dopo un grande confronto, il tema del 2018 divenne: "Lo spazio, le stelle e i pianeti" e il colore da utilizzare il BLU nelle sue varianti cromatiche.

Così invitammo i primi dodici artisti sardi di fama internazionale, che supportati dai bambini dell'Exmè, sono stati chiamati a far fronte all'arduo compito di farli sognare, creando opere dedicate al tema scelto, lungo i muri perimetrali del centro.
Gli artisti invitati alla prima edizione del Festival sono stati: Andrea Casciu – Conan – Crisa – Davide Medda – Enea – La Fille Bertha – Luigi Lai – Manu Invisible – Marjani – Skan – Ufoe.

È stato un grande successo. L'Exmè divenne interamente blu contornato da un cornicione rosso che delimitava gli spazi, e oltre 12 murales avevano cambiato, per sempre, quella che tutt'oggi è ancora l'anima del centro, accesa da laboratori, eventi e iniziative dove l'arte è stata la protagonista.

Il progetto è stato supportato da enti pubblici e privati che, nel tempo, hanno permesso l'organizzazione e la valorizzazione della kermesse, ma non solo, hanno fatto diventare oggi, l'Exmè Art e Pirri, un caso di studio nazionale ed internazionale. Nell'arco del tempo, le 12 pareti sono diventate oltre 20, con altrettanti artisti coinvolti nella realizzazione di opere sui muri perimetrali, del campo da basket e ancora in ogni angolo di muro.

Nel 2019, a meno di un anno dall'inizio del Festival, ci siamo ritrovati con Ugo e tutti i componenti di Exmè Art e della Fondazione, davanti alle opere realizzate sulle pareti che risplendevano, senza che nessuna fosse stata vandalizzata o deturpata nel tempo.

In quella sede si sarebbe dovuto decidere se proseguire nel programma, cancellando le opere per ripartire con un nuovo tema e nuovi artisti, ma Ugo mi chiese di seguirlo dall'altra parte della strada, nella scuola Dante Alighieri antistante all'Exmè.

La scuola era in stato di semi abbandono e, varcato l'ingresso, la reazione è stata immediata e condivisa: il progetto di Exmè Art doveva appartenere al quartiere e non solo al centro.

Abbiamo così deciso di concentrarci sulla scuola, per poi diffondere il progetto dell'Exmè Art in tutta la Sardegna, portando il modello sul territorio e rendendo il colore BLU come segno di speranza e di recupero per la comunità.

Ad oggi, sono oltre 100 gli artisti sardi, nazionali ed internazionali che hanno scelto di lasciare il loro segno sulle pareti di scuole ed edifici di accoglienza, il quartiere di Santa Teresa nella Municipalità di Pirri è caratterizzato dai grandissimi murales BLU che la comunità ha accolto, tutelato e rispettato giorno dopo giorno.

Io non posso che ringraziare la Fondazione Domus de Luna per il lavoro che quotidianamente svolge a supporto delle famiglie dei loro bambini, e nel mio piccolo sono orgoglioso che l'Arte abbia vinto sopra ogni ostacolo.

Oggi quel BLU è parte di me così come di tutti noi.

→
Exmè Art,
Scuola Dante,
2018

↑
Exmè Art,
Scuola Dante, 2018

Marco Peri, *Spazi narrativi*

Storico dell'arte

Il processo di trasformazione avviato nel quartiere di Santa Teresa di Pirri con il centro Exmè Domus de Luna, è ascrivibile tra le buone pratiche di rigenerazione urbana e sociale.

Tutte le azioni che l'Exmè sviluppa nel territorio sono animate dalla volontà di generare un impatto positivo per la comunità residente, attraverso una serie di attività di carattere socio-assistenziale e ricreativo che coinvolgono l'intero tessuto sociale, dai bambini alle famiglie, dai giovani adolescenti al mondo della scuola.

Il centro Exmè è situato in contesto territoriale che, senza giri di parole, appartiene all'estrema periferia urbana di Cagliari, un quartiere popolare situato ai margini della città, esteticamente mediocre, afflitto da condizioni di degrado sociale ed economico talvolta drammatiche. Nella percezione comune, lo stesso termine "estrema periferia", oltre che un luogo fisico, indica piuttosto una particolare 'condizione', purtroppo carica solo di accezioni negative.

L'Exmè ha capovolto questa visione tradizionale, svolgendo la sua opera proprio dai margini della città, trasformando un angolo di periferia in un crocevia di azioni e relazioni, da ambiente irriducibile del degrado a contesto fertile di opportunità, capace di accogliere i cambiamenti e le innovazioni sociali.

Un aspetto interessante e peculiare che ha sempre accompagnato le iniziative del centro è rappresentato dall'intreccio costante con il mondo dell'arte, in particolare grazie agli interventi di diversi giovani artisti della città e dell'hinterland che hanno colorato e rivitalizzato i luoghi d'azione dell'Exmè, facendo crescere quello che oggi appare come un affascinante progetto di arte nello spazio pubblico.

L'idea di riqualificazione delle periferie, intesa come programma di azioni volte a contrastare i fenomeni di marginalizzazione e migliorare la vita dei residenti, è un tema articolato e controverso, che viene spesso interpretato dalla politica unicamente come occasione di sperimentazione architettonica e urbanistica. Tuttavia, cambiare il volto di un quartiere, così come sta accadendo intorno all'Exmé, non sempre significa abbattere o ricostruire, bensì implementare la "rigenerazione sociale" attraverso interventi che possano dare vita a nuovi spazi di aggregazione e di interazione, rafforzando il senso di appartenenza ad una

→
Kofa,
Progetto Is Murusu,
2015

comunità, mettendo al centro i bisogni e le aspettative dei suoi abitanti.

La rigenerazione sociale avviene immaginando nuove modalità per ridare significato identitario agli spazi comuni, in termini sia estetici che funzionali, con il fine di contribuire al benessere e alla cura della collettività in rapporto allo spazio abitato e vissuto.

Se consideriamo l'insieme delle azioni messe in campo dall'Exmè, sia gli interventi di carattere sociale che quelli di impatto più decisamente estetico, possiamo considerarle come strumenti di lotta all'esclusione, intesa in ogni sua forma. Un'esperienza che ha permesso di ottenere risultati concreti e visibili in termini di rigenerazione urbana e sociale.

La street art come strumento di rigenerazione urbana

Nel dibattito internazionale intorno alle pratiche per la rigenerazione urbana, la street art viene spesso chiamata in causa come possibile strumento per ridare nuovo significato ai luoghi.

Quando si parla di street art, si parla di arte pubblica, o meglio di arte nello spazio pubblico, cioè quelle pratiche artistiche che scelgono i luoghi della vita quotidiana come contesto privilegiato di intervento. Il tema dell'arte nello spazio pubblico della periferia è una questione aperta e in divenire, le implicazioni sociali di questo genere di progettualità combinano etica ed estetica e in questo senso l'esperienza dell'Exmè si inserisce a pieno titolo tra gli esempi migliori.

Dai muri grigi agli "spazi narrativi" di Santa Teresa di Pirri

Chi arriva nelle strade di Santa Teresa viene accolto da un percorso artistico diffuso, dominato dal colore blu e firmato da una lunetta con una casetta. Una serie di spazi narrativi rigenerati che hanno preso il posto di anonimi muri grigi per divenire occasione di scambio tra arte e persone.

Il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei giovani cittadini-abitanti di Santa Teresa in questo processo, è stato un elemento caratterizzante dell'Exmè.

→
Centro Exmè, 2017

I presupposti su cui si fonda l'approccio partecipativo nascono da un rapporto che si è consolidato nel tempo, perché operare ai margini, farsi carico delle istanze di emancipazione nella periferia della periferia, richiede impegno autentico, forma e sostanza, per ottenere la fiducia

dei destinatari e fare un percorso insieme. L'intervento di riqualificazione estetica e sociale della zona ha rappresentato uno strumento per entrare in dialogo con il quotidiano di molti giovani e famiglie che attraversano e abitano quei luoghi. Alla base c'è il riconoscimento delle esperienze degli abitanti, la loro percezione dell'ambiente, la conoscenza delle relazioni presenti sul territorio, come condizione imprescindibile affinché le azioni prodotte portino miglioramenti sostenibili.

Dipingere con il colore blu i muri della scuola, della palestra, del teatro di quartiere e l'intero edificio del centro sociale, produce la possibilità di generare narrazioni alternative e sviluppare nuove percezioni degli stessi spazi.

I laboratori creativi e partecipativi che sostengono le iniziative artistiche superano, tuttavia, l'occasione riduttiva di un "fare insieme" inteso come produzione collettiva di opere d'arte; infatti l'approccio condiviso e inclusivo, così come il coinvolgimento della comunità e la complicità degli artisti, rivelano il ruolo strategico delle pratiche artistiche nella costruzione di valori come l'identità, i bisogni, le aspirazioni e la ricerca di senso in un territorio comune, che sono requisiti fondamentali per lo sviluppo di una comunità.

Arte e rigenerazione sociale, una questione aperta

Questo libro costituisce una prima mappatura del progetto Exmè Art, con una testimonianza dei protagonisti che ci hanno creduto fin dalle sue origini e di coloro che l'hanno animato con visione e creatività nelle sue trasformazioni più attuali.

Ma è altresì l'occasione per dare impulso a una riflessione più ampia sull'arte contemporanea nello spazio pubblico, intesa come potente strumento di inclusione e di relazione, per mettere a fuoco il suo ruolo sociale, come opportunità di scambio tra artisti, luoghi e comunità attraverso la produzione estetica.

Un contributo per rilanciare questioni aperte, relative al rapporto tra la periferia, la marginalità, intesi nelle loro diverse forme – urbanistiche, sociali e culturali – e le potenzialità dell'arte per creare senso e valore, per generare legami e coesione, per tessere l'esperienza umana, nel suo rapporto con i luoghi, il territorio, i contesti di vita, nelle sue dimensioni individuali e collettive.

Diletta Galimberti, *Vedo Grigio*

Centro di Aggregazione Exmè

L'Exmè apre le porte delle sue attività e laboratori sul finire del 2012, consapevole di voler dare nuova vita all'ex mercato di Santa Teresa, mantenendone però il più possibile lo spirito, cercando di non abbandonare il carattere di luogo di incontro tipico del vecchio mercato.

Ciò che però si doveva necessariamente eliminare della vecchia struttura era il colore grigio.

"Vedo grigio" è un'espressione che racchiude in sé quello che si presentava davanti agli occhi degli abitanti del quartiere di Santa Teresa sino a novembre 2012: un tipo di edilizia cupo e triste, quello che caratterizzava il vecchio mercato e il quartiere tutto, privo di qualsiasi nota di colore, quasi a voler marcare ancora di più la distanza con la "vita" del centro della città. Bisognava cambiare lo scenario, e per farlo era necessario cambiare anche la prospettiva: dare "centralità", e quindi importanza, a un quartiere periferico.

Dare colore, diviene quindi metafora di rinascita, partendo da un ex mercato abbandonato per espendarsi alle palazzine vicine, ai cartelli, ai parcheggi e alle strisce pedonali di Santa Teresa.

Il grigio non si è eliminato solo con i colori accesi degli spray e delle vernici con cui si è dipinto per le strade del quartiere, ma anche con la musica delle canzoni che si cantavano ogni giorno all'Exmè, con il ritmo incalzante di percussioni e musica rap, con le conte cantate ad alta voce dei giochi nel cortile, delle urla esultanti dei goal del campetto e ancora, con le mani e i piedi battuti per terra al ritmo di balli latini, senegalesi e mediorientali, con i travestimenti eccentrici durante il carnevale, che si muovono al ritmo di vecchie ratantine per le strade di Santa Teresa.

Grazie al progetto di recupero della Fondazione Domus de Luna, oggi il mercato di Santa Teresa è divenuto l'ExMè, un moderno centro di aggregazione. Ridare vita ad un edificio abbandonato e decadente è stato possibile anche attraverso lo strumento del colore. L'Exmè ha deciso di non piegarsi al grigio, colore tipico dell'edilizia popolare e che ancora oggi caratterizza il quartiere di Santa Teresa, ma ha scelto i colori sgargianti e tutte le loro sfumature che hanno contraddistinto i muri del Centro.

Scritte, barche, animali e fantastiche creature hanno animato le pareti dell'Exmè. Disegni realizzati dai writers professionisti amici di Domus de Luna: Prosa, Manu Invisible, Ufoe, La Fille Bertha, Conan, Crisa, Stefano Melis, Marta Anatra, Bros, Skan.

Attraverso i laboratori di disegno e writing si è scelto non solo di avvicinare i giovani all'arte, ma si è cercato di sfruttare la forma artistica come strumento di espressione e conoscenza di sé. Ecco così che i colori (pennarelli, matite, tempere, bombolette e pennelli) e l'atto creativo, divengono strumenti per dar forma ad una dimensione interiore.

Nel 2015 il colore diviene ancora protagonista con il progetto Is Murusu de Santa Teresa, nato dalla collaborazione tra Urban Center Cagliari e la Fondazione Domus de Luna, che avvia la realizzazione di quattro murales ad opera di artisti locali e internazionali. Il tema che ogni artista ha affrontato è quello della rinascita. Il progetto ha coinvolto l'intero quartiere, con gli abitanti dei palazzi che hanno potuto partecipare alla fase di stesura delle bozze degli artisti; le scuole, attraverso le visite guidate, sino ai più piccoli, coinvolti nei laboratori didattici realizzati dal Centro Exmè. Quattro murales su quattro facciate dei palazzi della Via Sanna, realizzati da Manu Invisible, Worpix-Duo, Davide Medda e Kofa, da Frode, artista proveniente da Milano e infine Dzia, writer belga.

→
Crisa,
Progetto Is Murusu,
2015

→
Worpix duo,
Progetto Is Murusu,
2015

→
Manu Invisible,
Frode,
La Fille Bertha,
Progetto Is Murusu,
2015

Nuove opere che hanno cercato di andare oltre l'arte urbana, per inserirsi all'interno di un vero e proprio processo di rigenerazione di un quartiere rimasto ai margini.

Nel 2017, con l'Exmè Art Festival è tempo di cambiare abito alla facciata dell'Exmè. È tempo di vestirsi di nuovi colori. Il volto però non cambia, rimane lo stesso. Quello dell'Ex Mercato, con la sua musica, i suoi balli e i suoi campi sportivi dal tifo fortissimo. Nasce così l'Exmè Art, iniziativa della Fondazione Domus de Luna con The AB Factory, sotto la direzione artistica di Andrea Concas e il supporto tecnico di Manu Invisible.

Exmè Art diviene quindi occasione per ospitare nuove opere: all'improvviso le pareti si fanno tele perfette, enormi spazi pronti ad accogliere nuove storie e nuovi messaggi. Un vero e proprio Festival che ogni anno interesserà non solo l'Exmè ma tutto il quartiere, in continuità con il progetto Is Murusu. I giovani che frequentano il Centro sono i primi ad essere coinvolti dall'iniziativa e si fanno protagonisti della scelta del tema che ogni artista coinvolto dovrà rispettare per realizzare il proprio intervento. 'Lo spazio, le stelle e i pianeti' è il tema individuato dai bambini che immaginano un mercato improvvisamente catapultato nello spazio, in un cielo pieno di stelle. La prima settimana di novembre, dodici artisti si sono alternati nel realizzare nuove opere seguendo il tema e utilizzando una tavolozza di colori basata su i vari toni del blu e del bianco.

Tinte che rimandano a mondi fantastici e a strane creature. Questi gli scenari che hanno caratterizzato le opere dell'Exmè Art Festival che hanno visto coinvolti gli artisti: Andrea Casciu, Conan, Crisa, Enea, Alessio Errante, Kofa, La Fille Bertha, Luigi Lai, Manu Invisible, Marjani, Davide Medda, Skan.

L'intervento degli artisti sui muri dell'Exmè ha coinvolto i giovani utenti del Centro in una serie di laboratori di riciclo creativo in continuità con il tema del festival, per stimolare un continuo dialogo con gli artisti coinvolti.

L'Exmè Art Festival prosegue nella sua edizione del 2018, questa volta si superano i confini dell'Exmè, per giungere alla vicina scuola Dante Alighieri. Nove gli artisti nazionali e internazionali che approdano a Santa Teresa per dare colore ad una scuola dalle pareti grigie e in stato di abbandono ormai da anni. L'Exmè Art Festival inaugura così una nuova fase e una nuova vita per una scuola che finalmente rivive attraverso il colore e una nuova dirigenza. Ciredz, Conan, Edo Solo Mostry, Emma Rubens, Felipe Cespedes, GGT Gigi Tarantola, Manu Invisible, Valeria Vale e Vincenzo Grosso si armano di vernici, spray e pennelli per declinare ancora, ognuno con il proprio stile, il tema scelto dai bambini dello spazio e i pianeti.

↑
Crisa,
2020

←
Crisa,
2020

↗
2501 (Jacopo Ceccarelli),
2019

Manu Invisible, *Intervista*

Artista e coordinatore artistico
del progetto Exmè Art

Marco Peri

Manu Invisible

Quando è cominciata la tua collaborazione con le attività dell'Exmè Domus de Luna?

Conobbi Domus de Luna nel 2007, a casa dell'artista Crisa perché sorse l'esigenza di realizzare un grande intervento decorativo dentro il Carcere Minorile di Quartucciu, un'iniziativa che ha poi coinvolto tutta la scena della street art di Cagliari.

Raccontaci di questo percorso. Com'è nato? Com'è cambiato nel corso degli anni?

La mia prima opera dentro il cortile dell'Exmè risale al 2011, anno in cui ho realizzato, in collaborazione con Laura Frau, una tempesta di colori utilizzando sempre la stessa parola: "Unità".

Ricordo che Domus de Luna si prese la responsabilità del nuovo ambizioso progetto legato all'ex Mercato, diventato luogo di criminalità e malcontento, terra di nessuno, in un rione che aveva, oltretutto, anche la sfortuna di avere sempre meno servizi attorno, isolandosi sempre più da quella che poteva essere la città vera e propria.

Ricordo con estrema chiarezza che durante la realizzazione dell'opera, nel cortile che si affaccia sulla strada, essendo stato uno dei primissimi interventi, mi chiamavano dai palazzi intorno per urlarmi cosa stesse succedendo e io iniziai così il mio timidissimo approccio con un quartiere difficile.

L'opera più recente che ho realizzato è del 2020, in piena pandemia, con l'appoggio logistico di Michele Cabras. Si intitola "Risveglio" e ricopre circa 400 mq del tetto della struttura dell'Exmè.

→
Manu Invisible, *Risveglio*, tetto del Centro Exmè, 2020

Insieme a Ugo Bressanello abbiamo pensato, sin da subito, che in un periodo crudo e amaro come quello del lockdown servisse un messaggio potente da lanciare alla società e cambiammo il punto di vista per fruire l'opera. Prendemmo in considerazione che i fruitori principali dovevano essere le persone che abitano le palazzine intorno e che, affacciandosi dal balcone di casa, potevano avere una vista privilegiata dell'opera.

La vista dall'alto è legata al concetto di dialogo con il divino, secondo un antico concetto rinascimentale che irrompeva significativamente all'interno del quartiere in quel periodo di forte sconforto.

←
Manu Invisible,
lavori in corso,
***Risveglio*,**
tetto del Centro Exmè, 2020

Quando ho iniziato a dipingere il concetto “Risveglio”, ho sfruttato elementi simbolici molto noti come quello della Luna piena, nostro satellite, che influenza le maree, le fasi del parto, il taglio della legna e le fasi di semina... ed è da queste fasi di semina che ci piaceva partire per lanciare un messaggio forte e chiaro, in un periodo storico in cui di chiaro non c’era proprio nulla.

Oggi quell’opera è perfettamente integra e visibile per tutti sulla bandiera che sventola sul tetto della struttura, che raffigura la sua totalità.

I tuoi primi interventi avevano un forte impatto partecipativo e laboratoriale e hanno coinvolto i giovani del quartiere di Santa Teresa. Cosa ricordi di quelle esperienze?

È stato un percorso lungo, durato anni e con esso ricordo in maniera molto nitida l’evoluzione del quartiere, della sua mentalità e dell’approccio dei residenti, lo sguardo introspettivo del territorio che cambiava.

È nato tutto quasi per caso, con i laboratori, prima su carta e successivamente con bombolette spray sulle pareti dell’Ex Mercato, coinvolgendo il tessuto sociale locale, in particolar modo giovani, studenti e adolescenti del quartiere. All’inizio ricordo tante aspettative, sperimentazione, curiosità e interesse, le stesse che hanno guidato i laboratori successivi. Inizialmente il dialogo con un quartiere in difficoltà non è stato facile; infatti, il discorso legato ai laboratori è stato la vera punta di diamante che poi ha affacciato la nostra realtà su quella residenziale del quartiere.
Ai laboratori partecipavano sia giovani di Santa Teresa che bambini e adolescenti dei quartieri vicini; un’utenza ampia, dai 4 anni (età in cui non si ha forza sufficiente nell’indice della mano per poter utilizzare uno spray, ma ci si fa rispettare con rulli, pennelli e tanto buonumore) fino a coinvolgere qualche ragazzo maggiorenne.

All’inizio si sviluppavano dei concetti su carta e i lavori più belli finivano sulle pareti del centro, che veniva utilizzato come un gigantesco sketch book o tela a cielo aperto. I risultati erano notevoli, perché in maniera attiva, oltre che tenere lontano le nuove generazioni dalle cattive abitudini, si faceva cultura, si imparava qualcosa di sano e genuino: lo stare assieme.

Quali aspettative e quali pensieri ci sono stati nel lavorare nelle strade del rione Santa Teresa?

→
Laboratorio, Centro Exmè, 2018

Quando i primi tempi mi aggiravo per le strade del quartiere, un po' per lavoro, un po' di passaggio, provavo un forte senso di soggezione. Non avevo grosse aspettative, ma è capitato alcune volte di essere minacciato per strada, solo per il fatto di avere una fotocamera Reflex in mano, mentre stavo iniziando a tracciare i primi segni del progetto "Is Murusu" lungo le facciate dei palazzi di Santa Teresa.
Sentivo di essere un estraneo. Poi, in breve tempo, la percezione del luogo, dei rapporti e delle dinamiche cambiò; incontravo persone del quartiere casualmente anche altrove, scoprii che molti amici di amici ci abitavano e i cosiddetti "6 gradi di separazione", in una città davvero minuscola, cominciavano a cucire una solida e spontanea rete sociale.
Negli anni, ho notato una graduale accettazione di ciò che facevamo, con un approccio sempre più attivo e partecipativo degli abitanti.

→
Manu Invisible, Casa Futuro, Associazione Codice Segreto, 2020

Oggi la realtà del quartiere di Santa Teresa è una pagina di storia artistica che ha molto da raccontare, soprattutto in senso sociale e della sua ricaduta in termini di qualità della vita e della percezione della stessa, proiettata sulla società.

È vero che di arte non ci si sfama. Chi ha un murale sulla propria facciata di casa o chi lo incontra per strada può sicuramente farne a meno; insomma, non è un elemento di prima necessità, ma sono fermamente convinto che anche i "valori aggiunti" facciano la differenza nella vita di tutti i giorni: il parchetto ben curato sotto casa, una corretta illuminazione stradale, un campo da calcetto dove allenarsi, e ancora, delle pareti dipinte, possono in un qualche modo contribuire a migliorare la percezione e la fruizione dei luoghi.

Questo progetto ti accompagna da tanti anni. In che modo si è intrecciato con il tuo percorso più generale di artista?

Il mio percorso artistico è nato muovendo i primi passi per strada, approfittando di luoghi di passaggio come ponti e infrastrutture pubbliche e sfruttando la loro grande visibilità per comunicare concetti con pertinenza sociale. Ogni tanto capita di dipingervi ancora perché le radici non si scordano mai: la strada è un elemento molto importante del mio percorso, che in qualche modo porto anche dentro ciò che faccio in ambito pubblico, quando mi commissionano nuovi interventi.

Il progetto dell'Exmè mi ha insegnato il significato di parole come "impatto sociale", "cooperazione", come possa la sinergia di quest'ultima influire in maniera positiva sulla poetica non solo di un'opera singola, ma di un'intera produzione artistica in termini di ricerca creativa. Poter cambiare il volto estetico di un intero quartiere, mi ha regalato un'esperienza di carattere principalmente umano, che custodisco gelosamente. Se oggi sviluppo la mia arte coinvolgendo persone nei laboratori in maniera attiva, lo devo soprattutto a esperienze come questa.
Inoltre, da qualche anno mi occupo anche di dare un supporto logistico agli artisti ospiti e alle iniziative di pittura e laboratori all'Exmè. Questo mi gratifica molto, mi ha fatto crescere umanamente e artisticamente, facendo maturare la mia personale poetica di artista, fortemente influenzata dagli ambiti sociali, che talvolta sconfina in contesti sensibili, come carceri, case di riposo o strutture di accoglienza per disabili.
Manu Invisible oggi, credo sia una persona un briciolo più matura e consapevole di quando ha iniziato.

→
Manu Invisible,
***Unire*, 2019**

L'arte nello spazio pubblico può essere un catalizzatore per il cambiamento sociale, può trasformare i luoghi e le relazioni. Qual è il ruolo dell'artista? Qual è la sua responsabilità?

Credo vivamente che l'arte pubblica, così come un ambiente esteticamente più curato, aiutino in qualsiasi ambito, lavorativo o residenziale, a vivere meglio, a sentirsi meglio e di conseguenza a dare il meglio di sé. Per me il termine "periferia" significa che ci devono essere servizi. Non importa in quale parte del mondo ci troviamo, ci devono essere motivazioni e sostentamento per restare. Santa Teresa sta crescendo e vedo che se negli anni 2000 le attività chiudevano, ora cominciano a sorgere alcune iniziative commerciali nel circondario, facendo fiorire non solo l'economia interna, ma anche i rapporti sociali.
Personalmente, la mia responsabilità non è solamente un discorso estetico, ma soprattutto un impegno di relazioni e mediazioni, nei confronti di un'utenza fortemente svantaggiata.
In Italia esistono tantissimi centri sociali e sono spesso accomunati dall'idea di occupazione e fruizione collettiva del luogo, di impegno sociale e militanza politica.

L'Exmè a mio avviso è più vicino a un'ottica di *welfare*: nei suoi spazi una donna svantaggiata e oppressa può trovare un impiego e una mansione, un ruolo giusto all'interno della società; i suoi figli, un luogo dove ritrovare la tranquillità e il dialogo con gli amici.
Credo che l'Exmè oggi non sia importante solo per fattori estetici. È vero, è un centro culturale che accoglie murales notevoli, ma è soprattutto l'etica che muove tutto questo, la sua funzione sociale, al di là di qualsiasi segno o disegno sui muri.
L'avventura dell'Exmè e di "Exmè art" continua. È in progressiva evoluzione e si estenderà non a macchia d'olio, ma certamente a macchia di pittura, grazie all'impegno di quel polo di rappresentanza che tanto ci spera, tanto contribuisce e tanto continuerà a metterci la faccia.
Il quartiere di Santa Teresa rimarrà un contesto fortemente stratificato, dove gli individui, attraverso riscatto sociale, rispetto e coesistenza contribuiranno a un valore aggiunto collettivo, chiamato Società (con la lettera maiuscola, grazie).

↑
Manu Invisible,
***Permanere*,**
Scuola Dante,
Exmè Art, 2018

Galleria fotografica

Exmè Art 2017—2022

↑
Centro Exmè, 2017

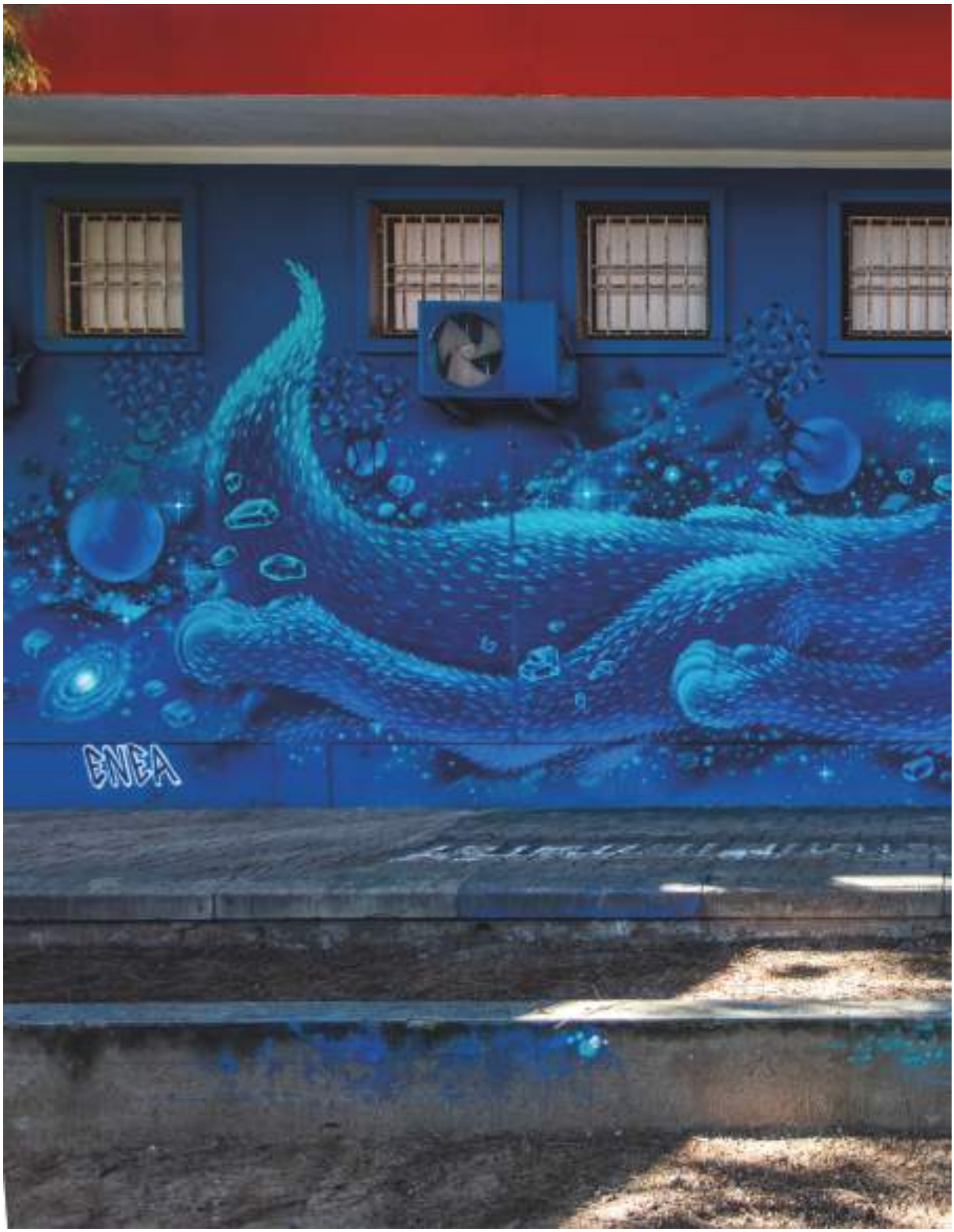
↑
Crisa,
Centro Exmè, 2017

↑
Conan,
Exmè Art, 2017

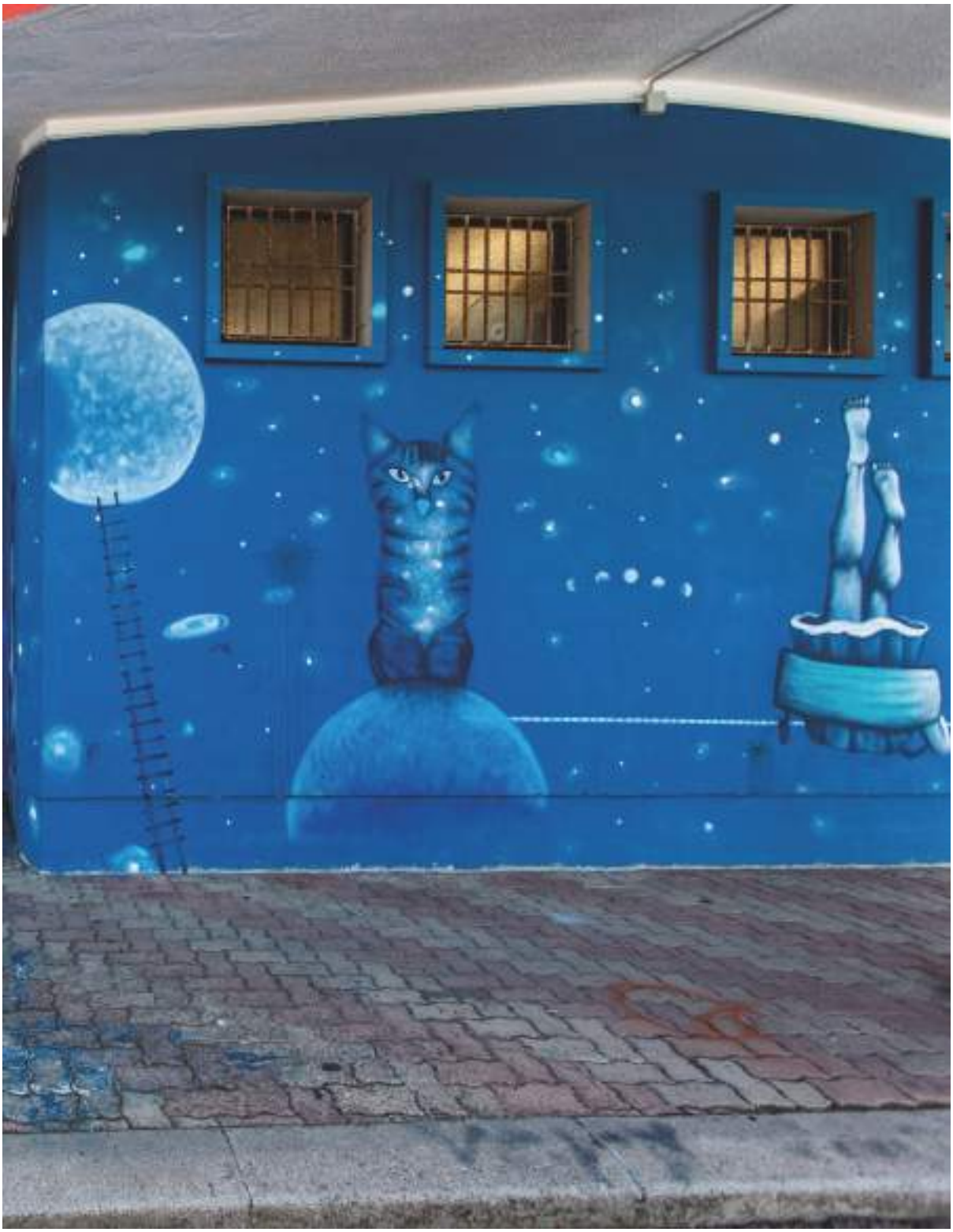
↑
Luigi Lai,
Marjani,
Exmè Art, 2017

VANS

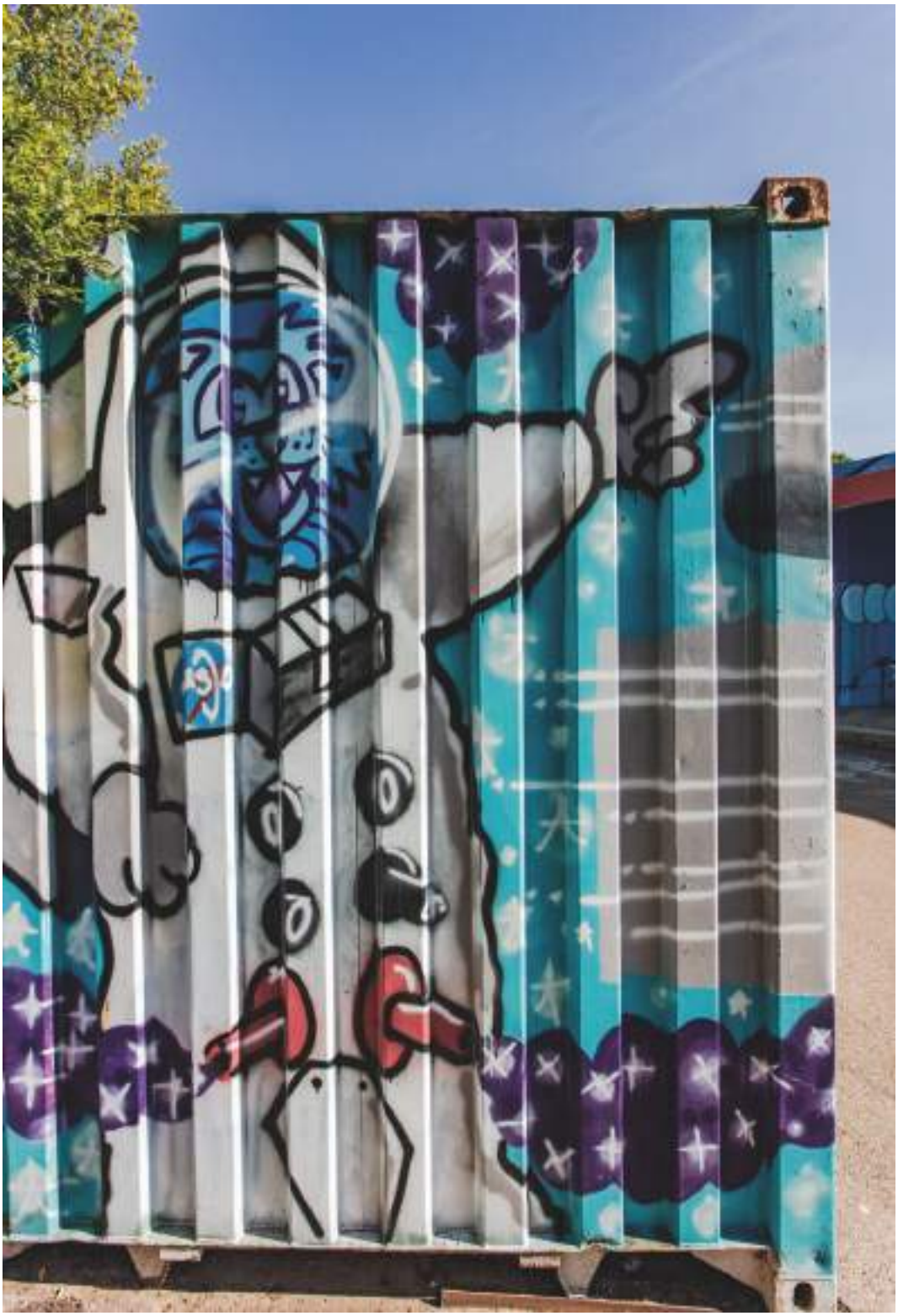
↑
Marjani,
Exmė Art, 2017


ENEA

↑
Enea,
Exmè Art, 2017



↑
urbanKofa, Davide Medda, Exmè Art, 2017



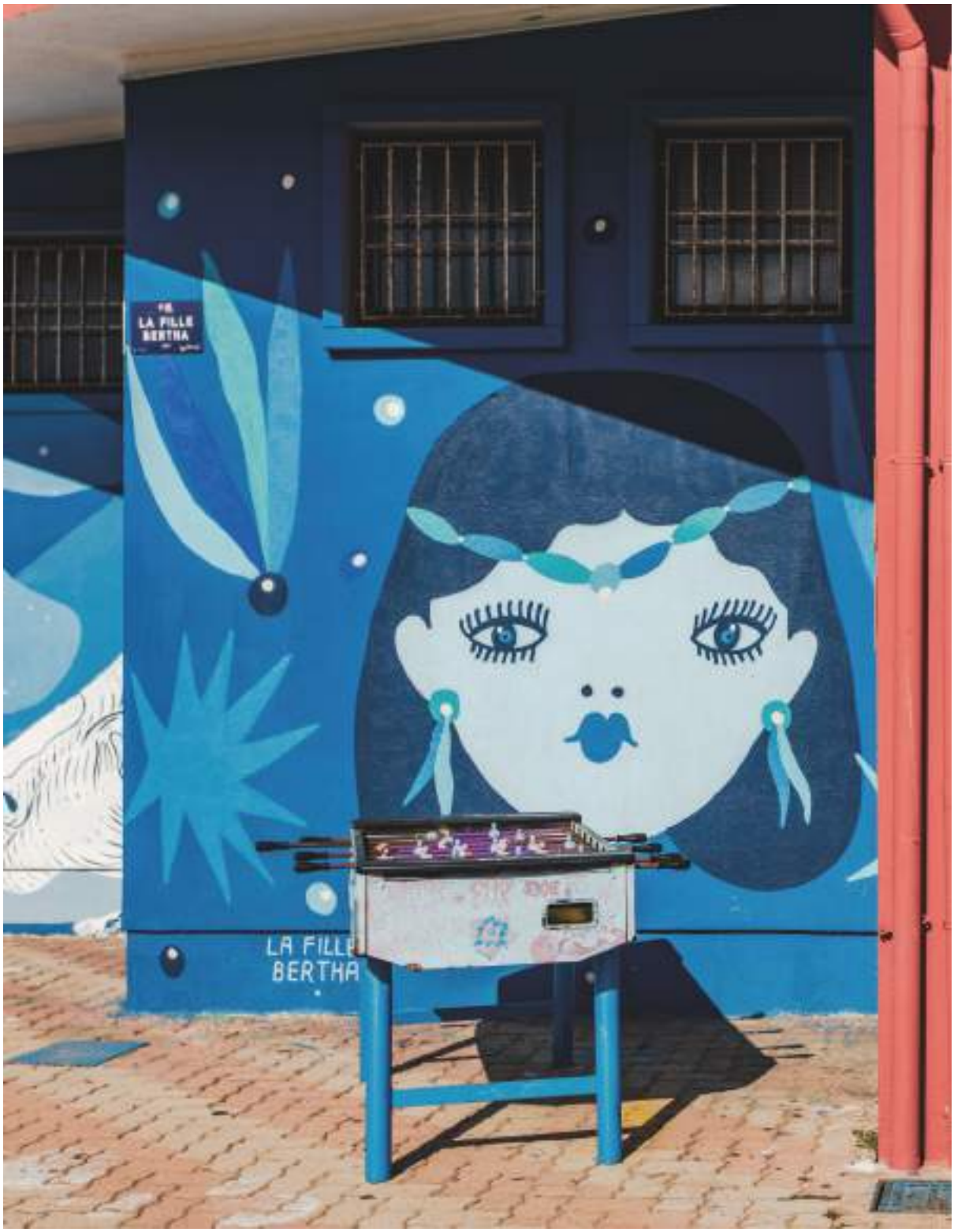
↖
Conan,
Centro Exmè, 2017

↑
Scesy,
Exmè Art, 2017

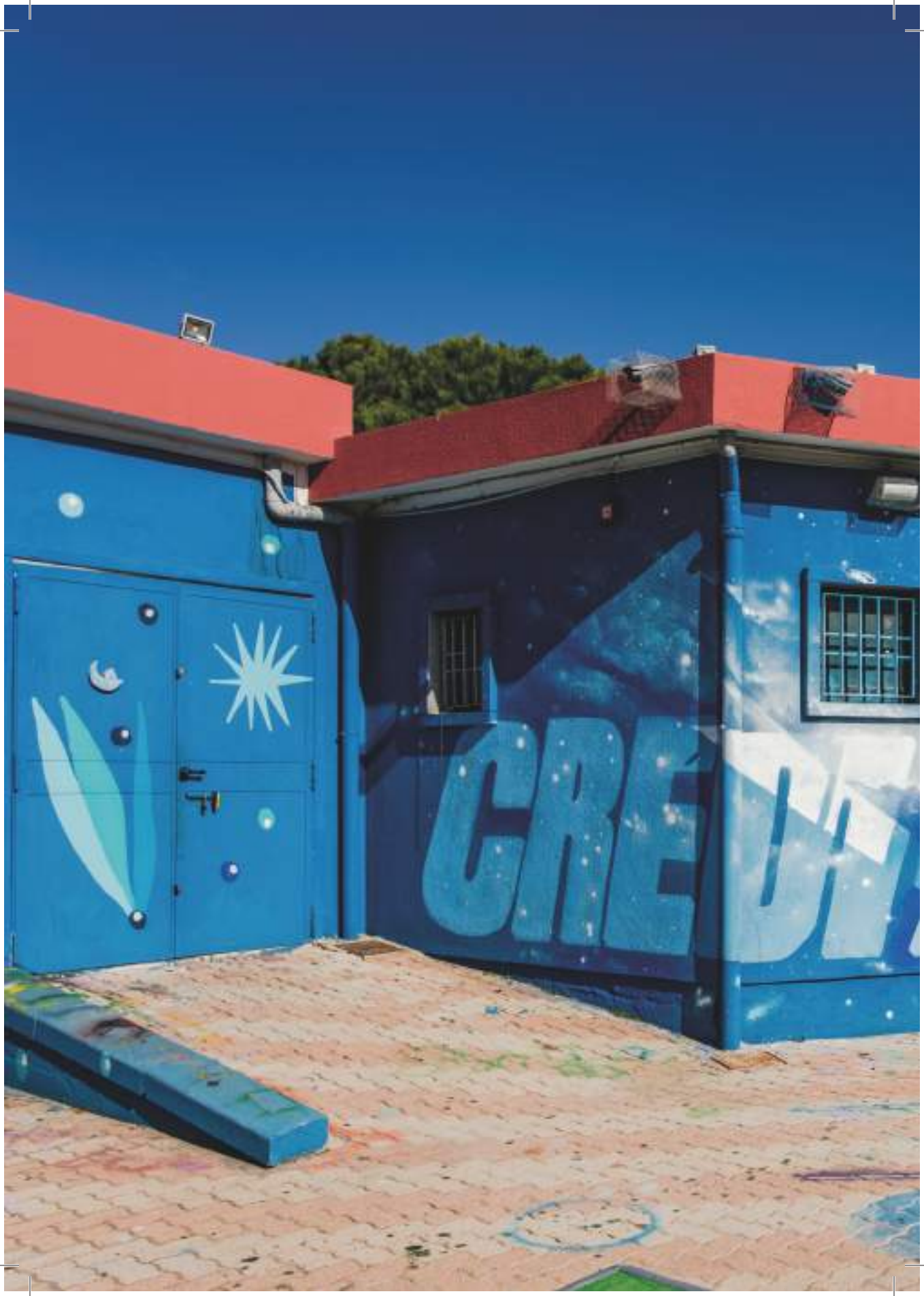
↑
Scesy,
Exmè Art, 2017

↑
Skan,
Exmè Art, 2017

↑
Andrea Casciu,
Exmè Art, 2017


LA FILLE
BERTHA

↑
La Fille Bertha,
Exmè Art, 2017


CRÉDI

↓
Manu Invisible,
Exmè Art, 2017

Playgr

↑
Playground Centro Exmè

↑
Centro Exmè, 2017

↑
Exmè Art, 2017

↑
Emma Rubens,
Felipe Cespedes,
Valeria Navarrete (Val Aurea),
Exmè Art, 2018

↑
Emma Rubens,
Felipe Cespedes,
Valeria Navarrete (Val Aurea),
Exmè Art, 2018

↑
GGT,
Scuola Dante,
Exmè Art, 2018

↑
GGT,
Scuola Dante,
Exmè Art, 2018

↑
Ciredz,
Scuola Dante,
Exmè Art, 2018

→
Ciredz,
Scuola Dante,
Exmè Art, 2018

↑
Solomostry,
Scuola Dante,
Exmè Art, 2018

→
Solomostry,
Scuola Dante,
Exmè Art, 2018

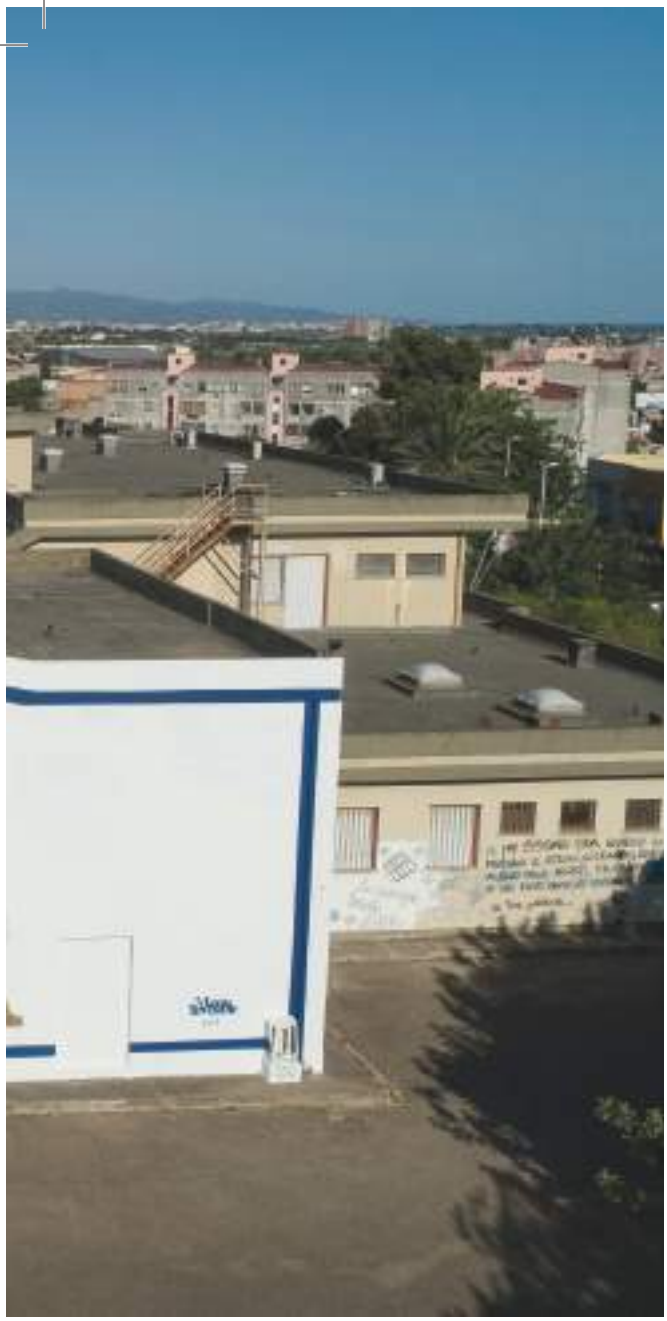
↑
Vincenzo Grosso,
Scuola Dante,
Exmè Art, 2018

↑
Palestra Scuola Dante,
Exmè Art, 2018

↑
Manu Invisible,
Scuola Dante,
Exmè Art, 2018

↑
Ingresso Scuola Dante,
Exmè Art, 2018

↑
Manu Invisible,
Teatro Dante Arena,
Exmè art, 2019

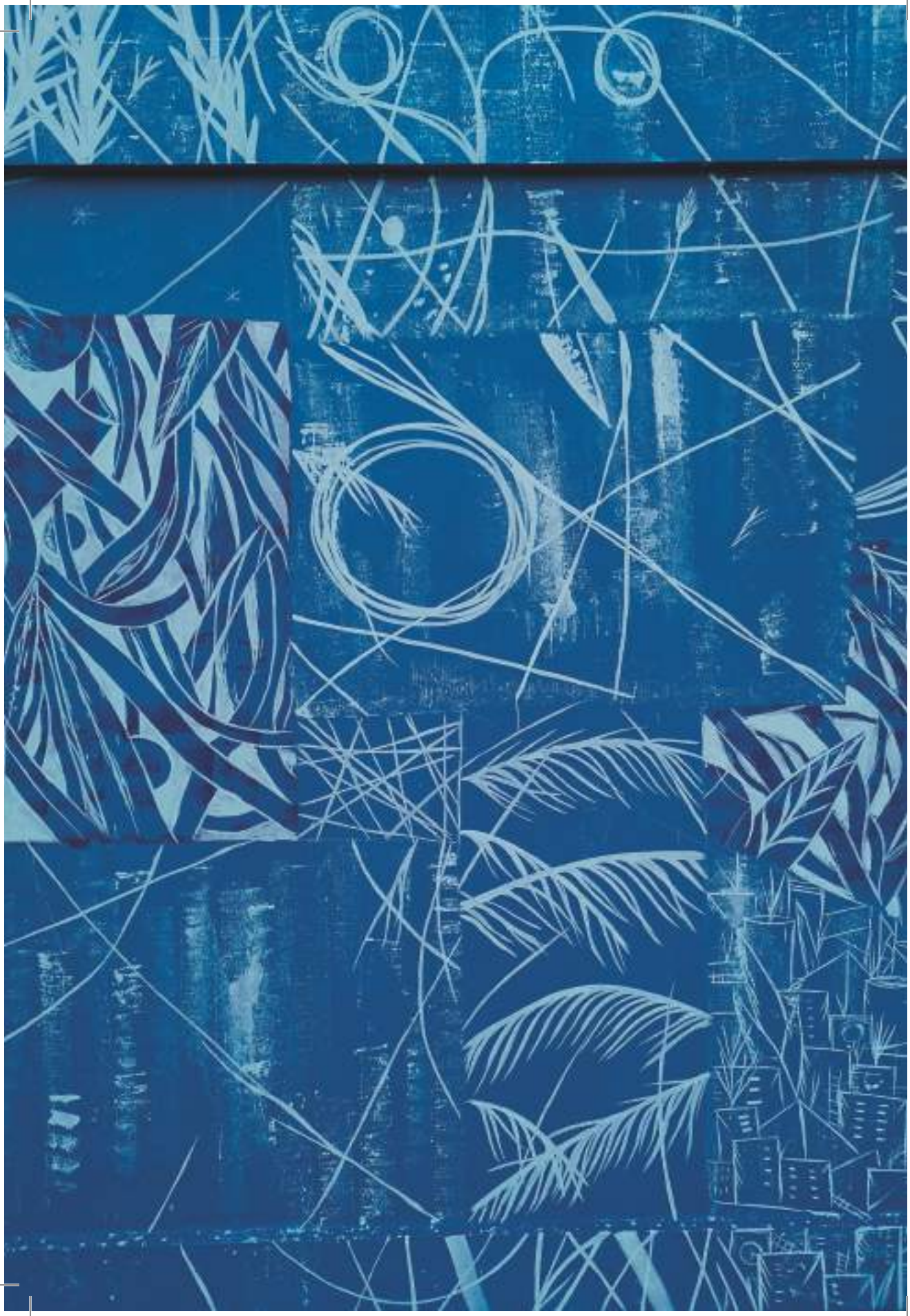


↑
Manu Invisible,
Empirevm,
Exmè art, 2020

↑
Manu Invisible,
Empirevm,
Exmè art, 2020

↑
Manu Invisible,
Ingresso Teatro Dante,
Exmè art, 2020

↑
Manu Invisible,
Ingresso Teatro Dante,
Exmè art, 2020



↑
Crisa, Scuola Dante,
Exmè art, 2020

↑
Mauro-Rizzo-MaraM,
Exmè art, 2021

↑
Mauro-Rizzo-MaraM,
Exmè art, 2021

↑
Mauro Patta,
Teatro Dante,
Exmè art, 2022

Galleria fotografica

Extra Exmè

↑
Manu Invisible,
Casa Futuro - Codice Segreto ONLUS,
2020

←
Manu Invisible,
lavori in corso,
Istituto Istruzione Superiore
"Buccari-Marconi",
Cagliari, 2022

↑
Manu Invisible,
Istituto Istruzione Superiore
"Buccari-Marconi",
Cagliari, 2022

←
Manu Invisible,
lavori in corso,
Istituto Comprensivo "Ermanno Cortis",
Quartucciu, (CA) 2022

↑
Manu Invisible,
Istituto Comprensivo "Ermanno Cortis",
Quartucciu, (CA) 2022

↑
Manu Invisible,
Istituto Comprensivo "Ermanno Cortis",
Quartucciu, (CA) 2022

Biografie artisti

ANDREA CASCIU
Andrea Casciu si diploma all'Accademia di Belle Arti di Sassari, dove approfondisce la sua ricerca artistica verso la pittura, la scultura e l'incisione. La mutevolezza e le trasformazioni sono alla base della sua indagine, Casciu crea associazioni di immagini e mondi fantastici che dialogano con l'icona del suo volto. Nel suo lavoro è presente un'ostinata autoanalisi che giornalmente lo spinge ad un continuo studio, su se stesso e su tutto ciò che lo circonda. Attualmente vive e lavora a Bologna.
www.andreacasciu.com

ROBERTO CIREDZ
Roberto Cireddu, in arte Ciredz, dopo avere frequentato il Liceo Artistico di Cagliari prosegue i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Bologna per diplomarsi in Scultura e specializzarsi due anni dopo in Grafica d'Arte. Roberto Ciredz rappresenta a pieno merito uno degli interpreti più interessanti del movimento urbano astratto italiano, per la scelta consapevole di abbandonare una pratica figurativa e abbracciare, attraverso studi e tematiche differenti, lo sviluppo di forme ed elementi astratti. Attualmente vive e lavora in Sardegna.
www.ciredz.com

CRISA
Federico Carta, in arte Crisa, autodidatta, sperimenta il disegno sin da bambino. All'età di 12 anni inizia a dipingere graffiti sui muri per dedicarsi parallelamente alla pittura su materiali di recupero e su tela dopo qualche anno. Con il passare del tempo prosegue la sua ricerca in città, lungo le strade, sviluppando temi legati alla natura ma anche alla metropoli. Sperimenta diverse tecniche e materiali, sviluppando uno stile personale di ricerca e di espressione. I suoi dipinti trattano tematiche come il degrado urbano, l'ambiente, l'inquinamento, il rapporto tra l'uomo e la natura. Questi temi prendono forma principalmente all'interno di un contesto urbano rappresentato attraverso numerosi simboli del suo immaginario poetico: antenne, lavatrici, fabbriche, palazzi, aree desolate, discariche. Ha realizzato numerosi murales e progetti per spazi pubblici in varie città e periferie del mondo.
www.crisa-studio.com

CONAN CA
Conan CA è un writer appassionato di arte e disegno ma con un percorso di studi scientifici, che lo ha portato a laurearsi in discipline tecniche. Sin dall'adolescenza è folgorato dal graffiti writing che porta avanti parallelamente agli studi. I graffiti sono la scusa per approfondire varie tecniche pittoriche, così come la calligrafia tradizionale, mentre la pratica del disegno vettoriale lo porta alla scoperta della fabbricazione digitale, in particolare all'utilizzo delle macchine da taglio a controllo numerico. Pratica il graffitismo da circa 25 anni e questo ne fa uno dei writer più anziani in circolazione nella sua città, Cagliari. Nelle sue opere confluiscono lo studio del lettering di influenza classica e riferimenti iconografici riconducibili ai suoi molteplici stimoli e interessi, quali ad esempio la musica rock e i paesaggi e le tradizioni della Sardegna.
@nennizm

DAVIDE MEDDA
Davide Medda si avvicina al writing nei primi '90. Dopo un periodo trascorso all'estero è tornato in Sardegna e ha realizzato murales con tecnica mista interpretando geometrie ornamentali come cerchi, triangoli, losanghe. Nei suoi lavori trae ispirazione dalla cultura materiale della Sardegna riprendendo ad esempio i motivi dei cestini (crobisi) e delle ceramiche tradizionali. Attualmente è attivo nel writing e sviluppa progetti di fanzine e magazine, legati al mondo della stampa underground.

ENEA
Enea, attivo da fine anni 90, predilige come soggetti delle ultime produzioni animali umanizzati o chimere, spesso realizzati in freestyle (senza l'ausilio di bozze). Utilizza lo spray soprattutto per opere di grande formato, preferendo altre tecniche per formati più piccoli. Gran parte della sua produzione è in Sardegna, prevalentemente nel sassarese, ma ha realizzato opere murali anche in Italia e all'estero. Attualmente vive e lavora in Sardegna, si dedica anche a pittura, illustrazione, installazioni e scenografia.
@enea_ac

VINCENZO GROSSO
Vincenzo Grosso, diplomato all'Accademia di Belle Arti, è stato insegnante presso l'Istituto d'Arte di Nuoro. Dal 2010 vive tra l'Italia e Berlino, è tra i fondatori del collettivo artistico Seuna Lab di Nuoro, laboratorio di condivisione e ricerca. La sua ricerca inizia in maniera quasi inconsapevole su muri dei luoghi che ha abitato, attraverso la pratica della Tag. La ripetizione del proprio pseudonimo, che in alcuni casi si sovrappone a quello altrui, lo porta a una riflessione sui possibili significati

del segno grafico. La sintesi di questa indagine approda verso ambientazioni futuristiche e post-architetture, monito agli eccessi dell'antropocene.

LA FILLE BERTHA
La Fille Bertha è un'artista e illustratrice la cui formazione spazia dalla psicologia all'illustrazione e alle arti visive.
Ha studiato a Cagliari, sua città natale, Vienna e Milano.
Si esprime attraverso vari media, sperimentando e modellando i suoi mondi attraverso diverse materie e superfici. Il suo immaginario visivo è popolato perlopiù da creature dalle sembianze femminili e animali, fluttuanti in una dimensione atemporale, una sorta di realtà rarefatta dove l'atmosfera - spesso espressa attraverso toni pastello - suggerisce luoghi silenziosi, magici e surreali. L'ambiente diventa onirico, trasformato dall'uso di pattern irregolari che amplificano l'impatto delle composizioni. La sua ricerca, indagando soggetti e tavolozze, coinvolge profondamente flussi emotivi e subconsci.
www.lafillebertha.com

LUIGI LAI
Luigi Lai è nato a La Spezia e vive a Cagliari. Dal 2010 inizia la sua attività di ricerca artistica da autodidatta. Ha dipinto diversi murales in tutta la Sardegna. È autore di copertine di libri, CD musicali. Sì occupa di Clown Terapia (Clown Dottore presso Vip Sardegna Onlus), Musica Callejra con i Sonheros, Teatro con la compagnia Ferai e Poesia.

MANU INVISIBLE
Manu Invisible intraprende il suo percorso artistico agli inizi del XXI secolo in Sardegna, si stanzia a Milano e successivamente porta a termine diversi lavori in ambito internazionale. Provenendo dal mondo dei graffiti, mantiene l'approccio urbano di tale disciplina, la sua arte si differenzia nell'ambito della Street Art per la scelta di inserire parole dall'alto valore simbolico, in contesti urbani fatiscenti e strade a scorrimento veloce. Manu Invisible è un artista mascherato, indossa un vestito nero con tracce di pittura di diversi colori e una maschera nero lucido dalle forme taglienti, ispirata alla geometria e alla notte. Per il progetto Exmè Art ha realizzato numerosi interventi e dal 2018 cura personalmente il coordinamento artistico.
www.manuinvisible.com

MARJANI
Marjani è lo pseudonimo e il progetto personale di Gianluca Marras, illustratore freelance e artista.
Il nome Marjani deriva dal sardo e significa volpe, animale da sempre legato a leggende e credenze popolari e particolarmente presente nella cultura giapponese, alla quale, insieme a quella del proprio luogo di appartenenza, attinge per formare il proprio mood creativo.
Profondamente legato all'iconografia pop, alla malinconia declinata nelle sue varie forme, all'universo black, agli anni Sessanta e all'universo Made in Japan, dai toys alla letteratura, Marjani spazia dall'illustrazione alla produzione più prettamente artistica, con una particolare attitudine per il character design.
@marjaneddu

MAURO-RIZZO-MARAM
Mauro Rizzo è nato a Cagliari, dove frequenta il liceo artistico. A diciotto anni si trasferisce a Roma, qui si Laurea presso l'Accademia di Belle Arti dove conosce i suoi principali maestri Ugo Attardi e Giampaolo Berto. Negli anni romani si occupa di design, modellazione 3D, fotografia, pittura, scultura, affrontando il tema delle energie toroidali, dell'alchimia e della geometria sacra. In seguito si è diviso tra l'Italia e la Corea del Sud, Seoul, dove ha collaborato con importanti istituzioni culturali.
Nel 2001 ha creato il primo spazio espositivo MARAM-Studios Garden e nel 2004 il MaraM Loft Art a Cagliari dove prosegue i suoi studi sulla geometria sacra e la bio-mimetica e gli insetti Alieni, attraverso la pittura, la scultura, la fotografia e la modellazione 3D.
Da circa quindici anni studia graficamente gli insetti come alimento del futuro.
@mauro_rizzo_maram_studios

PATTA
Affascinato dalla critica sociale e dal mondo rurale della sua terra, la Sardegna, ha indirizzato la sua ricerca artistica verso l'autoanalisi, mezzo indispensabile per arricchire il proprio lavoro dal carattere antropologico.
Dal 2014 ha iniziato un percorso nell'arte dei murales, che è diventata il principale mezzo di espressione.
Si avvicina a questa pratica per il suo ruolo sociale e la possibilità di riqualificare spazi urbani, nonché per lo stretto contatto con le persone.
www.pattaartista.wixsite.com

SCE-SCESY
SCE-SCESY, alias di Alessio Errante è un tatuatore professionista dal 2010 e writer dal 1998.
Nel corso della sua carriera artistica ha lavorato in vari contesti, all'interno dei quali, tra Cagliari e l'Europa, ha

forgiato la sua esperienza e identità. Collabora con vari brand del mondo della moda e del design; presta la propria esperienza e professionalità all'interno di progetti dedicati al sociale; partecipa a varie mostre senza mai tralasciare la propria ricerca personale del mondo dei graffiti, del muralismo e dei tatuaggi.
Attualmente vive e lavora a Cagliari, dove nel 2020 fonda lo Studio Boreale, il proprio studio laboratorio, spazio d'arte condiviso con l'artista La Fille Bertha.
@alessio_errante

SKAN
Skan, è nato e cresciuto in Sardegna, ha studiato e vissuto a Milano per poi decidere di tornare nella sua città, Cagliari. Le tematiche che lo caratterizzano scavano nella psiche umana prendendo spunto dal fenomeno psicologico del falso ricordo: si tratta di memorie di eventi mai vissuti oppure di distorsione e combinazione di ricordi. La figura umana evocata è scomposta su differenti piani prospettici, i confini sfumati dei tratti somatici danno la misura di una memoria lontana, intima e inaccessibile. L'autore realizza un ritratto distorto che evoca tensioni, le quali affondano in un inconscio inquieto che tenta di afferrare una memoria lontana e privata.
www.skanism.com

SOLOMOSTRY
Solomostry è mostro monocromatico composto da linee con occhi imponenti e sbarrati. Solomostry non è solo il personaggio principale delle opere d'arte dell'artista, ma anche il suo pseudonimo. Solomostry ha conseguito una laurea in graphic design & art direction e lavora nel suo studio a Milano. Nella pratica artistica di Solomostry le strade rappresentano il luogo in cui ha scoperto una forma d'arte unica, nonché una sorta di parco giochi dove osa nuove tecniche, strumenti e idee senza regole. Solomostry trae ispirazione da tutto ciò che attira la sua attenzione. Si ispira alle strade stesse, ai suoi abitanti, amici, persone care e rivali.
www.solomostry.com

GIGI TARANTOLA
Gigi Tarantola è un combattivo artista multidisciplinare conosciuto sopratutto con l'acronimo di GGT.
La sua capacità più evidente è la sintesi visiva che nel tempo si è pulita facendosi iconica.Una pittura super piatta, accompagnata da una personalissima e inconfondibile ironia, lo hanno reso uno degli artisti POPolari non solo nella sua città di residenza, Milano, ma in tutta la nazione.
www.ggt.it

EMMA RUBENS, FELIPE CESPEDES, VALERIA NAVARRETE
Emma Rubens, Felipe Cespedes, Valeria Navarrete (Val Aurea), sono un collettivo di artisti sudamericani, provenienti da Messico e Colombia. Lavorano sopratutto su murales di grande formato ma anche pittura su tela e illustrazione.
@emmarubens
@felipecespedesart
@val_aurea

URBANKOFA
UrbanKofa è nata in Svizzera ma lavora in Italia, si esprime con l'Aerosol Art e con la pittura su tela. Il suo interesse per l'arte si sviluppa molto presto, appassionandosi al disegno con i manga giapponesi.
In famiglia è suo nonno, pittore e amante dell'Impressionismo, a trasmetterle l'interesse per le arti visive. Frequenta corsi di cartoonist. Nel 2011 arriva a Berlino e il forte impatto con l'arte contemporanea e urbana di questa città la porta a dipingere per la prima volta con una bomboletta. Influenzata dalla corrente di post graffitismo, si immerge nel mondo della Street Art.
Oggi ritrae sopratutto donne, aggiungendo gesti, simboli e colori di diverse culture e tradizioni, conferendo ai suoi dipinti un linguaggio di intima intonazione.
urbankofa.com

Nel corso degli anni numerosi altri artisti hanno contribuito in tanti modi diversi al progetto artistico-culturale di Exmè: **Marta Anatra, Bros, Luigi Corda, lumoi, Stefano Melis, Franco Nonnis, Prosa, e tutti coloro che hanno contribuito lasciando un segno.**

Giorgio voleva questo libro. Giorgio amava l'Exmè e ha lottato fino all'ultimo perché il bello e il colore fossero nei palazzi e nella vita di tutte le persone di cui si preoccupava, a cui voleva bene.
Giorgio ci ha lasciati ma ogni muro colorato e ogni bambino aiutato sarà sempre anche per lui.

U.B.

Titolo
VEDO GRIGIO,
L'arte in periferia, il colore
e la rinascita sociale

Fotografie
© Domus de Luna
© Luigi Corda
© Alessio Cabras
© Andrea Darco
© Simone Pirodda
© Chicco Lecca

Contributi testuali
Giorgio Pintor
Ugo Bressanello
Andrea Concas
Marco Peri
Diletta Galimberti
Manu Invisible

Coordinamento editoriale
Marco Peri

Progetto grafico e design editoriale
Matteo Orani

Font utilizzati
Uncut Sans (UNCUT.wtf)
Times Newer Roman (mschf.com)

Stampato nel 2023

Domus de Luna

EXMÈ

con il supporto di: the rab factory

Bobcat

553
Bobcat